

HOME
CINEMA E SERIE TV

LETTERATURA
INTERVISTE

RECENSIONI
ARTE

STORIA
CONTATTI

Cerca



Federica Ceccarelli ✉

pubblicato 1 mese fa
in [Recensioni](#) \ [Storia](#)

Supporta Culturificio

[Home](#) » [Recensioni](#) » Colore, razza e capitale:
l'eredità di W. E. B. Du Bois secondo Marco Sioli

Colore, razza e capitale: l'eredità di W. E. B. Du Bois secondo Marco Sioli

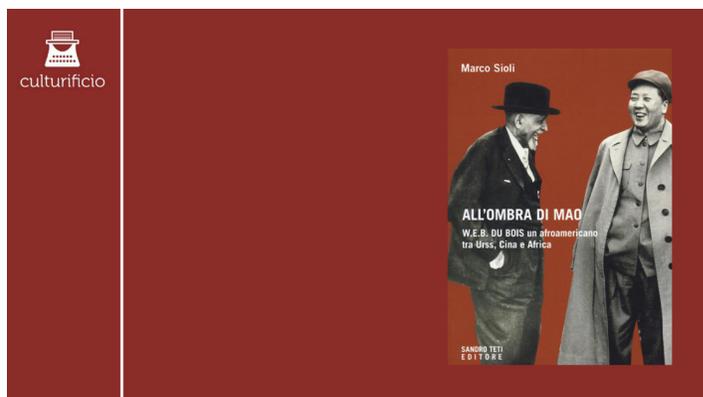
Culturificio

Ma dov'è ciò che inseguo da sì gran tempo?
E perché ancora non lo trovo?
WALT WHITMAN



culturificio

@CULTURIFICIO



“

*Il viaggio fu ancora una volta
un'esperienza fondamentale per*

Powered by Curator.io

*consolidare il senso di appartenenza a
un mondo non bianco. Un mondo
composto di gente di colore che*

*costituiva la grande maggioranza
dell'umanità. Da questi viaggi verso*

*Oriente e dalla fascinazione che il mondo
sovietico e cinese esercitò su di lui prende
il via questo volume che terminerà con
l'esperienza in Ghana alla fine della sua
lunga e produttiva esistenza piena di
grandi dolori, ma allo stesso tempo di
enormi soddisfazioni.*

”

“

*«La Cina è carne della vostra carne,
sangue del vostro sangue. La Cina è di
colore e sa che cosa questo significhi per
chi possiede una pelle di colore nel
mondo contemporaneo». W. E. B. Du
Bois*

”

Dallo scorso 7 ottobre è
possibile acquistare *All'ombra
di Mao. W.E.B. Du Bois, un*

afroamericano tra Urss, Cina e Africa, testo di

Marco Sioli edito da Sandro Teti Editore.

L'autore ripercorre la vita e l'operato del

sociologo americano William E. B. Du Bois

(1868-1963). Storico, scrittore e attivista,

figura chiave per lo sviluppo di una critica

antirazzista, pacifista e decoloniale, fu il primo

afroamericano a laurearsi ad Harvard;

perseguitato per le idee comuniste, è stato a

lungo sottovalutato negli Stati Uniti e in

Europa. Sioli enfatizza in particolar modo il

suo legame con una visione internazionalista e

socialista della questione razziale. Il carattere

transnazionale del pensiero di Du Bois è

evidente fin dal titolo, che chiama in causa

niente di meno che Mao Zedong. Lo studio di

Sioli si distingue infatti per l'attenzione

dedicata al ruolo delle alternative comuniste

(Unione Sovietica e Repubblica Popolare

Cinese) nella formulazione e nello sviluppo del

panafricanismo di Du Bois.

A Sioli, professore associato di Storia e

istituzioni delle Americhe all'Università degli

Studi di Milano, interessa il Du Bois pensatore

dinamico e in costante evoluzione, capace di

intercettare mondi diversi ed esperienze

eterogenee, più che quello diventato emblema

FIGURE LETTERATURA RECENSIONI STORIA
CINEMA E SERIE TV INTERVISTE ARTE CONTATTI

di pacifismo e antirazzismo. Il suo
panafricanismo si pone come punto di arrivo
di un percorso intellettuale di ampissimo

respiro.

HOME
CINEMA E SERIE TV

LETTERATURA
INTERVISTE

RECENSIONI
ARTE

STORIA
CONTATTI

Lo sviluppo più rilevante è il passaggio di Du Bois dalla teoria della “linea del colore” (esposta nel suo capolavoro *Le anime del popolo nero*, 1903) all’interpretazione in chiave economica del razzismo; disilluso rispetto al percorso americano, viaggia attraverso l’universo sovietico e poi cinese e giapponese, per approdare infine in Africa. Leggendo il testo di Sioli seguiamo Du Bois nei suoi movimenti sulla base di varie fonti: gli scritti suoi e della moglie, gli articoli dei quotidiani internazionali come la «Pravda» e il «Quotidiano del popolo», ma anche i report dell’Fbi, che lo teneva sotto osservazione a causa della sua presunta pericolosità sociale.

Gli ideali pacifisti e anticapitalisti, uniti alle aspre critiche nei confronti della “falsa democrazia” americana e alle simpatie per i membri del clandestino Cpus, lo costrinsero sotto l’occhio dell’intelligence federale.

L’accanimento culminò in un processo; Du Bois fu assolto, ma risultava evidente la scomodità delle sue idee.

I viaggi in Unione Sovietica (1926 e 1958) lo
colpirono profondamente; in treno osservò
l'immensa vastità del panorama russo, con i

suoi boschi e il lago Baikal, fino alle steppe
della Mongolia, ed entrò a contatto con la
popolazione operaia. Ai suoi occhi il miracolo
sovietico appariva così incredibile (soprattutto
le politiche di alfabetizzazione e istruzione) da
portarlo, nonostante qualche perplessità, a
sorvolare sulle efferatezze dello stalinismo.

Fu però soprattutto il maoismo, e in
particolare le teorie dell'egualitarismo, ad
affascinare Du Bois, che sviluppò un forte
senso di comunanza con i cinesi. Anch'essi con
alle spalle un passato di schiavismo e soprusi
da parte dei colonialisti bianchi, erano riusciti
a rialzarsi e a porre le basi per un'alternativa
socialista al modello americano.

Nel corso della lettura incontriamo numerosi
personaggi con cui Du Bois si confrontò a vario
titolo: la consorte e autrice Shirley Graham,
politici e capi di stato come Mao Zedong,
Stalin, Chruščëv, Kwame Nkrumah e Zhou
Enlai, oltre a figure di spicco della cultura e
dell'attivismo: il poeta Claude McKay, i grandi
scrittori Lao She, Mao Dun e Guo Moruo, la
giornalista Anne Louise Strong, il cantante

HOME LETTERATURA RECENSIONI STORIA
CINEMA E SERIE TV INTERVISTE ARTE CONTATTI

lirico comunista Paul Robeson, l'intellettuale e politico George Padmore e altri. Prescindendo infatti dalle tematiche sociologiche, questa

biografia è anche il racconto di una vita lunga e incredibile.

HOME

LETTERATURA

MEBENSONI

CINEMA E SERIE TV

INTERVISTE

ARTE

STORIA

CONTATTI

Il libro di Sioli offre uno spaccato molto interessante sull'America in cui si muoveva Du Bois e sul movimento per i diritti civili degli afroamericani. È anche importante portare alla luce una posizione alternativa a quella di Martin Luther King, a dimostrazione del carattere polifonico e complesso delle lotte dei neri. Du Bois, a differenza di King, mette in discussione la possibilità della liberazione del popolo nero nella società americana capitalista, perché la radice della questione razziale è da rintracciare proprio nelle dinamiche del capitale. Du Bois fu insomma una figura *sui generis*, così orientata alla pace e alla liberazione mondiale da essere quasi sfruttata nel gioco crudele della *realpolitik* (fu così senz'altro con la moglie, strenua apologeta delle iniziative cinesi in tutto e per tutto). Nelle pagine conclusive, Sioli si sofferma proprio sulla divergenza di obiettivi tra Mao, leader politico capace e senza scrupoli e Du Bois, pensatore pacifista e outsider:

66

*W.E.B. Du Bois era stato un profondo**amante della pace e del comunismo visto**come un progetto politico che**valorizzava l'istruzione, il lavoro per**tutti e la libertà per gli individui di**qualsiasi razza, classe o religione.*

”

Leggendo il testo non possiamo fare a meno di chiederci cosa sia rimasto oggi del pensiero e degli insegnamenti di Du Bois. Possiamo interpretare i suoi scritti e la sua storia come antesignani di alcuni tra i più importanti e complessi temi della nostra contemporaneità: la crisi della democrazia occidentale; l'intersezione tra questione razziale, femminile e di classe; l'affermazione della Cina come alternativa non solo economica, ma anche culturale, rispetto alla supremazia degli Stati Uniti.

Sioli si chiede cosa avrebbe detto Du Bois delle efferatezze commesse dalle Guardie Rosse durante la Rivoluzione Culturale; uno di passi più belli del libro è proprio la descrizione della tragica fine di Lao She, spinto al suicidio dalle

umiliazioni da parte dei giovani rivoluzionari.

Viene da chiedersi anche se Du Bois avrebbe continuato a prendere le parti del PCC durante

la presidenza di Deng e la diffusione del motto

“arricchirsi è glorioso”. Chissà cosa direbbe

oggi delle politiche cinesi in Africa, a Hong

Kong, nello Xinjiang. E cosa avrebbe detto nel

1991 davanti alla fine dell'URSS e alla

conseguente frammentazione degli stati che ne

avevano fatto parte. Non possiamo saperlo;

possiamo invece auspicare che lo studio del

suo pensiero contribuisca ad aumentare la

nostra capacità critica, anche su questi temi.

Se posso permettermi di chiudere con una nota

personale, ho iniziato la mia tesi di laurea

magistrale introducendo proprio il concetto di

linea del colore. Non si parlava di razzismo in

senso stretto, ma della letteratura della

diaspora cinese, riscoperta anche grazie alla

progressiva decolonizzazione del campo

letterario. Questa convergenza a mio avviso è

un esempio dell'importanza trasversale del

pensiero di Du Bois, che si estende a

un'infinità di campi e argomenti. Ecco perché

ritengo assai positivo che l'editore abbia dato

spazio al testo di Sioli, e mi auguro che ciò

possa ampliare la conoscenza di questa figura

HOME

CINEMA E SERIE TV

LE LETTERE

INTERVISTE

RECENSIONI

ARTE

STORIA

CONTATTI

straordinaria presso il pubblico italiano
(ancora troppo scettico, diciamoci la verità,
rispetto a una critica del sapere in chiave

postcoloniale).

HOME LETTERATURA RECENSIONI STORIA
CINEMA E SERIE TV INTERVISTE ARTE CONTATTI

“

Destati, destati, mondo sopito

Onora il sole;

Venera le stelle, quei soli più vasti

Che regnano sulla notte

Dove il nero è luminoso

E il lavoro generoso è giusto

E l'avidità è peccato.

E l'Africa è alla guida: Panafrica!

”

Leggi anche

[All'inizio del desiderio. Su "Mezza nuda" di Marie Gauthier](#)

[La silente compagnia dell'uomo in più – "Ultimo parallelo" di Filippo Tuena](#)

["Monstrorum historia" di Ulisse Aldrovandi](#)

["Schikaneder e il labirinto" di Benedetta Galli](#)

["La scoperta dell'assoluto e altre storie del mistero" di May Sinclair](#)

Colore, razza e capitale: l'eredità di W. E. B. Du Bois secondo Marco Sioli

Mata Hari: l'occhio dell'alba, fra danza e spionaggio

[Alfonso Felici: the fighting paisano](#)

[Leonard Matlovich: "Io sono un omosessuale"](#)

[Il Rinascimento italiano alla corte di Bona Sforza e Sigismondo I il Vecchio](#)

HOME

LETTERATURA

RECENSIONI

STORIA

CINEMA E SERIE TV

INTERVISTE

ARTE

CONTATTI

Copyright 2022 - Tutti i diritti sono riservati | [Instagram](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#) | [Newsletter](#)